

19 DICEMBRE – 3^a Settimana di Avvento

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

Il brano evangelico oggi si apre con un proemio introduttivo volto ad illustrare la situazione degli attori principali della seguente pagina di Vangelo: il sacerdote Zaccaria con la moglie Elisabetta, pur essendo giusti agli occhi di Dio e irreprensibili nell'osservanza della Legge, non avevano figli perché lei era sterile ed entrambi avanti con gli anni. Perché questo quadro introduttivo è importante? Perché mostra un paradosso abbastanza notevole che ci deve interrogare... L'incongruenza è così grossa perché è nell'intento dell'evangelista sottolineare qualcosa di importante che sta per avvenire.

Considerando che la sterilità in una coppia (che nel mondo ebraico era sempre e solamente attribuita alla donna) era ritenuta un castigo divino per le proprie colpe come poteva aver colpito anche chi era ritenuto giusto agli occhi di Dio e irreprensibile?

Poi la scena si apre e assistiamo al dispiegarsi del progetto di Dio per la salvezza dell'uomo. A Zaccaria è annunciato che la sua preghiera è stata esaudita e che è in arrivo il tanto atteso figlio, ma a differenza della Vergine Maria dubita della veridicità delle parole dell'Angelo, dubita di Dio, per questo resterà muto fino alla nascita del bambino. Teme, cioè ha paura e nella paura fa la scelta sbagliata. Nessuno dovrebbe fare scelte se dominato dalla paura... L'angelo dirà non temere anche a Maria e a Giuseppe ed entrambi fanno un salto di fede credendo in Dio e sul credito che Dio ripone su di loro, Zaccaria teme e anche se è un solo dubbio paga con il rimanere muto. Erode temerà la nascita di Gesù e per paura arriverà addirittura a concepire la strage degli innocenti, un abominio agli occhi di ogni persona di sani principi. E allora questi ultimi giorni di attesa prima del Natale siano giorni di fiducia e speranza, dove ogni dubbio è fugato perchè la salvezza non solo si è fatta vicina, ma anche accessibile.